

Kronos 13

Periodico del DBAS

Scritti in onore
di Francesco Abbate

PARTE PRIMA



Università del Salento
Facoltà di Beni Culturali
Dipartimento dei Beni delle Arti e della Storia

Mario Congedo Editore

Colophon

Pubblicazione Periodica a cura del

DBAS

Dipartimento

Beni

Arti

Storia

Università del Salento

FACOLTA' DI BENI CULTURALI

Numero 13 speciale / 2009

Scritti in onore di Francesco Abbate

Parte prima

Direttore

Lucio Galante

Comitato scientifico

Francesco Abbate

Giovanni Carli Ballola

Vincenzo Cazzato

Francesco de Luca

Marina Falla Castelfranchi

Lucio Galante

Hubert Houben

Regina Poso

Luigi Rizzo †

Massimiliano Rossi

Lucinia Speciale

Anna Trono

Benedetto Vetere

Redazione

Il coordinamento redazionale

per questo numero speciale

è di Letizia Gaeta

Progetto grafico

Moscara Associati - Progetti d'Autore

Edizioni

Congedo Editore

Prestampa

Congedo Editore

ISBN 9788880868842

Stampa

Edizioni Pugliesi - Martina Franca (Ta)

Kronos

- V Presentazione
di Lucio Galante
- VII Il senso del territorio
di Riccardo Naldi
- IX Un pensiero per Francesco
di Mario Alberto Pavone
- XV Gli studi di Francesco Abbate
- 1 Il programma iconografico del ciclo leonino della cappella
detta dei Ss. Martiri a Cimitile e un'ipotesi sulla sua funzione
di Marina Falla Castelfranchi
- 5 Una *Scala Coeli* a Sant'Angelo in Formis
di Lucinia Speciale
- 11 Affreschi bizantini nella contea di Mascali
di Leonardo Di Mauro
- 15 Le porte in lega del Medioevo fra Salerno e la Costa d'Amalfi,
la tecnica al servizio della critica
di Antonio Braca
- 21 Memorie di un museo: il ritrovamento di alcuni frammenti
provenienti dall'antica chiesa di Nazareth in Barletta
di Luisa Derosa
- 27 Per un'attribuzione ad Antonio Baboccio
di Maria Grazia Scano Naitza
- 35 Per Alessio di Vico "laborante" di Antonio Baboccio
di Rosanna De Gennaro
- 41 Speech and movement: Donatello in the Old Sacristy,
San Lorenzo, Florence
di Chrysa Damianaki
- 49 Antonello Gagini "copista" di Antonello da Messina:
una *Sacra conversazione* a Philadelphia
di Francesco Caglioti

13

PARTE PRIMA

Volume pubblicato con i fondi dell'Università del Salento,
Dipartimento dei Beni delle Arti e della Storia e con i contributi
dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale",
Dipartimento di Filosofia e Politica,
e dell'Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Beni Culturali

- 55 Nicolò di Pietro: Maria in *Paradiesgärtlein*
di Andrea De Marchi
- 59 Ancora su Filippo Brunelleschi e la scultura in terracotta
di Luciano Bellosi
- 63 Ancora Tommaso De Vigilia. Il *San Giovanni Evangelista tra i Santi
Giacomo Maggiore e Barbara* di collezione privata romana
di Maria Concetta Di Natale
- 67 Rapido sguardo agli angeli in volo da Roma a Valencia nel 1472
di Massimo Ferretti
- 71 Uno sconosciuto e misterioso *Annuncio ai Pastori*
nel Castello di Ischia
di Rosa Romano
- 75 Il “Vero Ritratto” del Crocifisso di Oristano
a Las Descalzas Reales di Madrid
di Alessandra Pasolini
- 81 Due date per Altobello Melone
Marco Tanzi
- 85 Un *San Michele arcangelo* di Romolo Balsimelli
di Fabio Speranza
- 91 Su quattro marmi siciliani del Cinquecento
di Francesco Negri Arnoldi
- 95 Francesco Cassano: rapporto dalla Calabria
di Giorgio Leone
- 103 Un inedito di Antonio Sacchiense
di Caterina Furlan
- 109 Un *Ritorno del figliol prodigo* di Leandro Bassano
di Stefania Mason
- 113 Un probabile Prospero Fontana
di Lucio Galante
- 117 Viaggio intorno un dipinto del Seicento,
sulle tracce di un *Raffaello* perduto
di Luciana Arbace
- 123 Un’aggiunta a Marco Pino
di Andrea Zezza

- 129 Per un dipinto scomparso di Marco Cardisco
("Se Isernia avesse una pubblica pinacoteca...")
di Dora Catalano
- 135 Due storie diverse. Una data per una Madonna.
Un nome per un Santo
di Letizia Gaeta
- 139 Maestranze francescane ad Ugento
di Antonio Cassiano
- 145 La cona di Fabrizio Santafede per i Cappuccini di Torre del Greco
di Riccardo Naldi
- 149 Un nuovo dipinto di Giovan Bernardino Azzolino
di Riccardo Lattuada
- 153 Dipinti chiaramente devoti: le scelte artistiche
del cardinale Ottavio Paravicino
Valter Pinto
- 159 *L'Immacolata Concezione* di Andrea Bordone a Bari:
note sulla tipologia della *Tota pulchra* in età post-tridentina
di Mariella Basile Bonsante
- 167 1549, immagini chiesastiche e visite pastorali
di Maria Giulia Aurigemma
- 169 Un'ipotesi per l'attività meridionale di Angelo Caroselli
di Giuseppe Porzio
- 177 La virtuosa Eleonora Baroni in un ritratto di Fabio della Corgna
di Cristina Galassi
- 185 Alcune precisazioni e un'aggiunta alla scultura lignea napoletana
di primo Seicento
Patrizia Staffiero
- 191 Due inediti di Pietro Montanini
di Francesco Federico Mancini
- 197 Un inedito rametto di Giordano per il suo santo patrono
di Vincenzo Pacelli
- 203 Note su Luca Giordano in contesti genovesi
di Lauro Magnani

- 209 Una *Allegoria delle Arti* di Litterini
di Giuseppe Pavanello
- 211 Sulle onde di uno stesso mare: le scelte del De Matteis per due divinità marine
di Mario Alberto Pavone
- 215 Alcune novità su Paolo De Matteis e Carlo Rosa a Bitonto
di Mimma Pasculli Ferrara
- 225 Una “piccola” aggiunta a Filippo Pennini e un “piccolo” museo
(per un impareggiabile maestro)
di Antonella Cucciniello
- 229 Nuevas obras de Flipart y de su maestro Amigoni en España
di Jesús Urrea

Ancora Tommaso
De Vigilia.
Il *San Giovanni
Evangelista
tra i Santi
Giacomo
Maggiore
e Barbara*
di collezione
privata romana

Maria Concetta Di Natale

Il pittore palermitano Tommaso De Vigilia, il più importante della Sicilia Occidentale della seconda metà del XV secolo, è già attivo nel 1444. Fu molto ricercato dalla committenza e particolarmente da quella ecclesiastica del capoluogo e della Sicilia Occidentale, tanto che nel 1457 risulta ben retribuito, con consistenti somme di denaro, per dipingere per l'importante Santuario dell'Annunziata di Trapani¹.

Al pittore è tradizionalmente attribuito dalle fonti il grande retablo della Cattedrale di Palermo con la *Presentazione della Vergine al Tempio*, culminante con una *Croce dipinta*, commissionato dall'arcivescovo barcellonese Nicolò Pujades nel 1466². La sua lunga attività è documentata fino al 1494³. Fu attivo oltre che a Palermo e a Trapani, ad Alcamo, Piazza Armerina, Isnello, Bivona, Sciacca, Corleone⁴. Proprio in quest'ultima cittadina riceveva un'altissima somma di denaro per dipingere un'icona nel 1488⁵. Gli anni immediatamente precedenti a questa data dovettero essere quelli della sua migliore produzione artistica con opere come il *San Nicolò di Bari*, tavola firmata e datata 1488, della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis di Palermo, proveniente dalla Chiesa di San Nicolò Reale, già nella Confraternita di San Nicolò di San Francesco, e il *Battesimo di Gesù*, della Collezione Santocanale, oggi a Palermo, opera pressoché concordemente attribuita, che si può considerare il culmine della sua attività⁶. La qualità artistica del maestro si spingerebbe ancora ad un livello più alto qualora fosse sua anche la raffinata inedita opera in esame, raffigurante *San Giovanni Evangelista tra Santa Barbara e San Giacomo Maggiore* di Collezione privata di Roma, che parrebbe riconducibile al De Vigilia per diversi aspetti.

Tommaso De Vigilia doveva essere stato allievo di Gaspare da Pesaro⁷, verosimilmente portatore in Sicilia di influenze marchigiane. Tali elementi culturali si fondono nel De Vigilia con altri spagnoli. Il pittore palermitano dovette inoltre conoscere l'opera di Antonello da Messina, pur fermandosi a recepirne solo taluni aspetti esteriori⁸. La stima goduta da Tommaso De Vigilia presso i contemporanei dovette essere dovuta da un lato alla sua facile vena pittorica e alla dolce accattivante aristocraticità dei suoi personaggi, come usciti da un mondo passato, dall'altro alla sua congeniale capacità di adattamento ai desideri di una committenza tradizionalista legata al potere della Spagna, di cui la Sicilia era vicereame. Il pittore palermitano riusciva a rielaborare con gusto personale forme diverse, senza risultare eclettico, creando un'arte tipologicamente vicina a quella di Angiolillo Arcuccio a Napoli, legato agli esempi valenziani di Jacomart Baço e del suo seguace Juan Rexach, che però Tommaso De Vigilia univa agli influssi catalani di un Borrassà da un lato e di un Huguet dall'altro. Non mancavano, peraltro, nel De Vigilia caratteri prettamente italiani da quelli marchigiani a quelli liguri-piemontesi. Del resto il pittore da un lato appare legato ai modi del tardo gotico cortese, per cui sembra rimandare ad Antonio da Fabriano, e alla cultura marchigiana, forse proprio per tramite di Gaspare da Pesaro, ma dall'altro dovette cono-



scere la pittura di Antonello da Messina, ma mentre quest'ultimo viaggia e rinnova il suo bagaglio culturale Tommaso non si muove probabilmente dalla Sicilia⁹.

Esaminando il raffinato dipinto inedito raffigurante *San Giovanni Evangelista tra Santa Barbara e San Giacomo Maggiore* di Collezione privata di Roma, per tradizione di provenienza siciliana, sono evidenziabili diversi tratti comuni con le opere di Tommaso De Vigilia. Questi, nella sua lunga carriera pittorica, più volte affronta la figura di San Giovanni Evangelista. La sua prima opera superstite è proprio il San Giovanni Evangelista della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, firmata e datata 1460, in origine nella Chiesa di san Giovanni degli Eremiti della città, dove il Santo è raffigurato nello scrittoio in atto di scrivere il suo vangelo¹⁰. Il pittore ripete la stessa impostazione dell'opera nel più tardo San Giovanni Evangelista della stessa Galleria, firmato e datato 1492, proveniente dal Monastero della Maddalena di Corleone, opera certamente più matura in cui propone una veduta a cannocchiale con un ben riuscito scorcio prospettico¹¹. Si incontra ancora l'Evangelista in un brano lacunoso degli affreschi staccati del Casale di Risalaimi, oggi pure esposti a Palazzo Abatellis, ciclo pittorico concordemente attribuito al de Vigilia e nell'affresco con la Pietà della Chiesa di Sant'Anna di Palermo¹². Era dipinto ancora un San Giovanni nella perduta Crocifissione della Chiesa della Borgata Settecannoli della città¹³. In tutte queste figure il pittore mantiene la stessa acconciatura dei capelli e la stessa tipologia dei tratti fisionomici che si ritrovano nel San Giovanni del dipinto della collezione romana in esame. L'uso dello stesso tipo di stoffa del manto, che si ritrova nel dipinto palermitano del 1492, non è elemento probante perché si tratta dell'ornato più diffuso nell'epoca, ma comunque ne confermerebbe l'uso da parte del pittore.

La figura di Santa Barbara la si incontra negli affreschi di Risalaimi, dove non mancano peraltro Sante riccamente abbigliate e con manti dai risvolti di ermellino, come nel dipinto oggi a Roma. L'acconciatura dei capelli della Santa Barbara, raccolti entro una cuffia, del dipinto di quest'ultima collezione, sia pure tipica dell'epoca, ritorna nelle opere del pittore, come ad esempio nel Trittico Duca della Verdura del 1486, pure esposto a Palazzo Abatellis¹⁴. Il volto, poi, della Santa Barbara di Roma ripropone quello della Santa Agnese degli affreschi staccati di Risalaimi. La tipologia della torre, attributo iconografico peculiare di Santa Barbara, rimanda a quelle di sfondo all'affresco staccato di Risalaimi con San Giorgio e la Principessa, sia pure anch'esso, diffuso e tipico dell'epoca.

La figura di San Giacomo pellegrino del dipinto di Roma ripropone l'impostazione della figura con i particolari del bastone e del libro assolutamente uguali al Sant'Erasmo degli affreschi di Risalaimi.

L'impostazione dell'opera con la figura del protagonista con dietro le spalle un drappo, anch'essa diffusa nel periodo, ritorna tuttavia più volte nei dipinti del De Vigilia, come nella Madonna dell'Itria del 1488 di Palazzo Abatellis, proveniente dal Monastero delle Vergini di

Palermo¹⁵ e nel ricordato San Nicola dello stesso Museo, non a caso dipinti nello stesso anno.

I dettagli degli elementi iconografici come libri aperti e chiusi, e variamente poggiati già nel primo San Giovanni del 1460, ritornano in diverse opere, fino al magistrale libro posto in basso nel dipinto di Roma.

Ancora comune alle opere del De Vigilia è la delicatezza delle mani e dei tratti fisionomici dei personaggi; così il San Giovanni di Roma rimanda al chierichetto che regge il libro del San Nicola e il San Giacomo al Cristo del Battesimo Santocanale.

La concomitanza, pertanto, di elementi diversi spingono ad attribuire l'opera inedita a Tommaso De Vigilia, considerandola realizzata nel migliore momento della sua produzione e tenendo conto che il più alto livello artistico del dipinto romano rispetto a quelli palermitani può anche derivare dal suo migliore stato di conservazione, nonché dall'accurato restauro scientifico, recentemente operato da Mauro Sebastianelli, che ne ha restituito l'alta qualità pittorica.

NOTE

¹ Cfr. M. C. Di Natale, *Tommaso De Vigilia*, Parte I, Quaderno dell'A.F.R.A.S. n. 4, Premessa di M. Calvesi, Palermo 1974, che riporta la precedente bibliografia.

² Ibidem. Cfr. pure M. C. Di Natale, *Le Croci dipinte in Sicilia. L'area occidentale dal XIV al XVI secolo*, Introduzione di M. Calvesi, Palermo 1992.

³ Cfr. M. C. Di Natale, *Tommaso De Vigilia*, cit., Parte I, ..., 1974.

⁴ Ibidem.

⁵ Ibidem. Cfr. pure G. Bresc Bautier, *Guglielmo Pesaro (1430-1487). Le peintre de la croix de Cefaliù et du Polyptyque de Corleone?*, in "Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen âge temps modernes", T. 86, 1, 1974.

⁶ Cfr. M. C. Di Natale, *Tommaso De Vigilia*, cit., Parte I, ..., schede 4 e 9, 1974.

⁷ Ibidem. Cfr. pure G. Bresc Bautier, *Artistes, Patriciens et Confréries. Production et consommation de l'œuvre d'arte à Palerme et in Sicile occidentale 1348-1460*, Roma 1979.

⁸ Cfr. M. C. Di Natale, *Echi antonelleschi nella pittura palermitana tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo*, in Antonello da Messina, Atti del Convegno, Messina 1984.

⁹ Ibidem. Cfr. pure Cfr. M. C. Di Natale, *Tommaso De Vigilia*, Parte I, ..., 1974, che riporta la precedente bibliografia.

Per la pittura del XV e XVI secolo nell'Italia meridionale e in Sicilia cfr. F. Abbate, *Storia dell'Arte nell'Italia meridionale. Il sud angioino e aragonese*, Roma 1998 e *Storia dell'arte nell'Italia Meridionale, Il Cinquecento*, Roma 2001.

¹⁰ Cfr. M. C. Di Natale, *Tommaso De Vigilia*, cit., Parte I, ..., scheda n. 1, 1974.

¹¹ Cfr. Eadem, *Tommaso De Vigilia*, Parte I, ..., scheda n. 5, 1974.

¹² Cfr. Eadem, *Echi antonelleschi...* cit., 1984.

¹³ Cfr. Eadem, *Tommaso De Vigilia*, cit., Parte I, ..., scheda n. 24, 1974.

¹⁴ Cfr. Ibidem, Parte I, ..., scheda n. 2, 1974.

¹⁵ Cfr. Ibidem, Parte I, ..., scheda n. 3, 1974.